I CORALI MINIATI DI MONTEOLIVETO MAGGIORE CONSERVATI NELLA CATTEDRALE DI CHIUSI.

UTTI sanno che la Congregazione Olivetana venne fondata nella prima metà del secolo decimoquarto dal beato Bernardo Tolomei senese, morto il 20 agosto 1348. Accingendosi a riformare l'ordine benedettino, allora in decadenza, si ritirò sopra un monte, non lungi da Siena, di proprietà della sua famiglia, che dalle piante più numerose del luogo venne prima chiamato Monteoliveto, cui si aggiunse in seguito il titolo di Maggiore, per distinguerlo dagli altri cenobi dello stesso nome. Il propagarsi di questa Congregazione coincide con quel grande fenomeno storico che si chiama rinascimento. Non dobbiamo quindi meravigliarci di vedere l'impronta di questo rinascimento nei monasteri, nelle chiese olivetane. L'Archicenobio sopra tutto ne ha provato gli effetti benefici, come ne fanno prova luminosa i famosi corali miniati. È facile supporre che fin da principio la culla della Congregazione fosse provvista di artistici libri per il canto. Ma, o perchè i primi per il grande uso fattone erano ridotti in uno stato deplorevole, o perchè non furono giudicati più degni del luogo cui erano destinati, nella seconda metà del secolo decimoquinto si sentì il bisogno di rinnovare la raccolta. Nel 1456 era per la seconda volta abate generale dell'Ordine il nobile Francesco della Ringhiera di Bologna. Costui, animo aperto al culto delle arti, come ne fanno fede gli abbellimenti apportati per opera sua ai cenobi olivetani, specialmente all'Archicenobio, fu l'illustre mecenate dei corali olivetani, la scrittura dei quali egli affidò ad un uomo celebre nel mondo dei calligrafi, a Frate Alessandro da Sesto Milanese.

Frate Alessandro era nato tra il 1420 ed il 1425. Già sacerdote, compiva l'anno del noviziato nel monastero di S. Maria di Baggio ed il 17 aprile 1450 vi professava la regola olivetana. Percorse tutti i gradi della Congregazione fino a Vicario Generale; dimorò più che altro a Baggio ed a Monteoliveto; e in Monteoliveto morì nel 1503. Scarse sono le notizie intorno a lui come miniatore, quantunque si sappia ch'egli maneggiava anche il pennello, e talvolta tingeva di minio qualche carta (1). Ma egli fu più che altro un celebre calligrafo, e l'opera sua si svolse specialmente in Monteoliveto.

Per incarico dell'Abate Della Ringhiera il Milanese cominciò nel 1456 a scrivere i libri corali. Quando ne terminasse la scrittura, non è ben certo; ma dal vederlo destinato nel maggio del 1460 a priore di S. Giorgio in Ferrara dobbiamo conchiudere che almeno in parte egli avesse compiuto fin d'allora l'opera sua. Se lavorasse da solo, oppure fosse aiutato anche da qualche altro non resulta chiaro.

(1) R. Archivio di Stato di Genova — Notaro Andrea De Cairo — Filza 2.235.

Il cronista dell'Abate Della Ringhiera (1445-1459) riferisce tutto il merito ad uno solo. Scrive infatti: « quo tempore venerabilis frater Alexander de Sexto mediolanensis, qui annis multis prior et visitator in nostra Congregatione extitit, pro ecclesiae Montis Oliveti libros cantus ad divinum cultum exequendum scribere incipiens, duobus et viginti emendatissimis voluminibus propria manu scriptis et notatis praefatam ecclesiam decenter ornavit » (1). Queste parole, sebbene non si possano prendere in senso assoluto, hanno un valore non trascurabile, tanto più che anche l'esame accurato della grafia sembra confermare l'asserzione del cronista. Dal testo citato resulta che anche le note del canto vennero poste dal medesimo scrittore, e che i corali in origine furono in numero di ventidue.

Ma il lavoro più difficoltoso delle miniature venne, almeno nella maggior parte, affidato ad altre mani. Tra i laici primo per ordine di tempo è Lorenzo Rosselli fiorentino. Scarsissime sono le notizie intorno a questo miniaturista, che pure sembra essere stato non solo abilissimo nell'arte sua, ma autore infaticabile di molti minî nei corali olivetani. Nessuna parentela, almeno stretta, sembra che abbia avuto con la famiglia del celebre Cosimo Rosselli pittore, e suo fratello Francesco miniatore; perchè nell'albero genealogico datoci dal Senesi in appendice alla vita di Cosimo, tanto nell'edizione Le Monnier, quanto in quella Sansoni, non apparisce nessun individuo di nome Lorenzo, che possa essere il nostro Maestro miniatore. D'altro lato la paternitâ « di Bindo », assegnatagli da una tabella esistente nello scaffale, ove si conservano i corali olivetani in Chiusi, e che probabilmente dovette essere compilata su notizie fornite dai monaci di Monte Oliveto, quando i corali vennero trasportati a Chiusi (2), lo dimostrerebbe di un'altra famiglia. Il Rosselli miniò per Monte Oliveto dal novembre del 1458 al giugno del 1461. Il 15 novembre del 1458 riceveva L. 30 per 44 lettere ad otto soldi l'una, per altre 18 lettere piccole con figura a tredici soldi l'una, e per una lettera grande con figura. Nel giugno del 1461 fu pagato due volte; da prima ebbe L. 28, quindi il ventiquattro per il resto di tutto il lavoro L. 31 (3). A Lorenzo Rosselli vengono dalla citata tabella attribuiti i quadri miniati nei libri recanti le lettere D, F, H, I, K, L; ai quali si potrebbero aggiungere anche quelli segnati dalla lettera B, C, M, N. Mancano però documenti veri e propri, per stabilire una tale attribuzione con sicurezza; e solo con qualche probabilità si potrebbe dirli miniati da Rosselli, perchè questi è il solo artista fiorentino che figura tra i miniatori olivetani, e perchè le miniature dei corali in parola sembrano di scuola fiorentina.

Secondo dei miniatori laici è Ansano di Pietro di Domenico di Pepo, più comunemente conosciuto col nome di Sano, nato in Siena nel 1405, e quivi battezzato ai 2 di dicembre del medesimo anno (4). Come uomo fu di natura mite, e religioso convinto. Come pittore fu assai fecondo, e molte delle sue opere ci rimangono tuttora. La grande pittura cominciata dal suo maestro Stefano di Giovanni Sassetto sulla Porta Romana, rappresentante l'Incoronazione della Vergine, ed oggi disgraziatamente guasta per le intemperie, fu terminata da lui. Anche come miniatore lavorò molto. Nel 1445, in compagnia di maestro Andrea Battiloro, miniò per il Duomo di Siena in un salterio sei delle otto miniature, che conteneva. Il salterio esiste ancora, ma guasto, essendone stati rubati sei mini. Dei ventinove libri corali

(1) P. Lugano, *Memorie dei più antichi miniatori e calligrafi olivetani*, Firenze, 1903, pag. 41.
(2) La tabella verrà riportata in appendice,
(3) Arch. di Stato senese — M. O. M. Vol. 96. DX, 374, cc. 144, 168, 169.
(4) Reg. dei battezzati esistente nel Comune di Siena, cominciato il 1372.

del Duomo di Siena, dodici dei quali furono scritti da Fra Gabriello Mattei dei Servi di Maria, dodici altri da D. Andrea della Magna e D. Cristoforo da Città della Pieve monaci di S. Martino, e cinque da D. Benedetto di maestro Paolo Rinaldi prima francescano e poi cassinese, Sano è il primo miniatore. Il valore della sua arte si dimostra nell'antifonario n. 15, dove fece ben diciotto storie « nelle quali è grazia di esecuzione, vivacità di colorito, stile, correzione di disegno; e quel sentimento religioso, devoto, che spicca in ogni sua opera, che fu la qualità precipua del suo pennello ». In un altro libro, che è il graduale *a dominica Resurrectionis usque ad XXIII Pentecostes*, segnato con lettera T, del coro senese, dipinse quattro miniature. Manca oggi la terza, che doveva rappresentare la Pentecoste. Nel graduale segnato con lettera I, appartenuto allo spedale, ed ora alla libreria del Duomo di Siena, dipinse ben tre miniature. E parimente in detta libreria esiste un antifonario segnato con lettera Y, spogliato recentemente di tutte le miniature, parimenti opera di lui. La Biblioteca Comunale di Siena ha pure un suo minio nel codice degli statuti dell' Università dei mercanti, fatto nel 1472; ed un numero infinito di piccole miniature nell'elegantissimo breviario, appartenuto già alle monache di S. Chiara (1).

Per Monte Oliveto Maggiore Sano di Pietro miniava nel 1459 un salterio, contenuto oggi nei volumi U, Y, ed in parte nel volume X distaccato da quest'ultimo, dipingendovi moltissimi quadretti di una vivacità di colori e di un'accuratezza sorprendente. Il 25 marzo riceveva in compenso per mano di Francesco da Trevi olivetano quattro ducati e quindici soldi, e un altro ducato per una miniatura nel maggio del 1463 (2), Sano morì nel 1481; e di lui rimane un bel necrologio, che do nel testo originale latino « Ansanus Petri pictor famosus et homo totus deditus Deo, cujus filius dominus Hieronimus quamdam imaginem B. Virginis suam ipsius Ansani, cum suo ornamento super ostium sacristiae nostrae ecclesiae, ipsius Ansani memoriam contulit. Hic infirmatus et omnibus ecclesiasticis sacramentis humiliter et devote susceptis, sepultus fuit in claustro ex latere dormitorii in sepulcro suorum, in die omnium Sanctorum, prima die Novembris » (3).

Segue per ordine di tempo il veronese Liberale di Giacomo. Di lui parla il Vasari nelle vite, congiungendo il nome suo con quello di Fra Giocondo. Dice che Liberale ebbe per maestro Vincenzo di Stefano della medesima patria e che poi seguì la maniera di Jacopo Bellini; che dipinse in S. Bernardino, in S. Anastasio, nel Duomo, in S. Vitale, nella Vittoria, in S. Giovanni in Monte di Verona e che tornato in patria da Siena, a Bardolino sopra il lago di Garda nella Pieve, in S. Tommaso, in S. Fermo; ed in Verona ancora una volta. Venuto a Siena nel 1466, miniava per il Cardinale Francesco Piccolomini alcuni codici, passati poi nella sua libreria. Per il Duomo dipingeva trentasei miniature in cinque antifonari. Per Monte Oliveto lavorava fin dal principio del 1467; e nel 28 dicembre del 1469 era saldato con lui ogni conto in presenza di Frate Alessandro da Sesto milanese. Nelle partite di Monte Oliveto è detto che, computati li mini, che aveva fatti con figura e senza figura..... « aveva francato e meritato libelle centosei, soldi diecie, segondo lo conto e lo costume di Siena » (4). Ma ivi non si trova detto precisamente quali

(1) *Milanesi nelle vite del Vasari.* Ediz. Le Monnier. 1850. Vol. VI, Pag. 183.

(2) Archivio di Stato Senese. M. O. M. Vol. 96. DX (374), cc. 146, 189.

(3) *Necrologio di S. Domenico di Siena*, Biblioteca comunale. Carte 100.

(4) L. Banchi, S. Borghesi, *Nuovi documenti per la storia dell'arte senese*, Edito. da A. Lisini, Siena. E. Tonini, 1899, Pag. 201.

e quanti mini eseguisse. Il Brogi nel suo catalogo degli oggetti artistici della provincia di Siena, e la tabella citata della Cattedrale di Chiusi gli attribuiscono le miniature con figura contenute nei volumi Q, R, Y. Esse infatti sono identiche a quelle della libreria di Siena, che vanno sotto il suo nome. Ai volumi ricordati dovremo probabilmente aggiungere anche quello segnato con lettera A, per la grandissima somiglianza che l'unica miniatura ivi contenuta presenta con quelle degli altri tre volumi. Liberale non lavorò solamente per le miniature, perchè dal 12 aprile al 12 giugno 1476 egli ed un suo garzone dorarono i candelieri della Chiesa, e dipinsero « lo piè della crocie » (1) « In Liberale è grande l'arte di comporre le storie e di raggrupparle; e sebbene spesso i suoi panni siano avvolti ed intricati, e per troppo studio di espressione il disegnare ed atteggiare delle figure riesca talvolta contorto e forzato, pure egli si mostrò sempre valente maestro. Il suo colorire è di forza brillante e di buon impasto; ma negli ornamenti, sebbene pieni di capricci, riesce monotono; ne si ha quella diligenza, che più si cerca e si loda nel miniatore » (2). Il Vasari ci dà anche qualche particolare sulla vita privata di Liberale. Dice che, tornato in patria, presta 800 scudi da lui guadagnati ai monaci di S. Maria in Organo di Monte Oliveto, traendone alcune entrate per vivere giornalmente. Che in età di ottantaquattro anni era trattato pessimamente dai parenti, e specialmente da una figlia maritata; onde istituiva suo erede della casa e del giardino, che aveva in S. Giovanni in Valle, Francesco Torbido detto il Moro suo discepolo, e con lui si ritirava. Morì in età di 85 anni nel giorno di S. Chiara, e fu sepolto in S. Giovanni predetto. Furono anche suoi discepoli Giovanni Francesco, Giovanni Caroti, Paolo Cavazzuola.

Quarto miniatore laico dei corali olivetani è il cremonese Girolamo (Bembo?). Molto probabilmente parla di lui il Vasari sulla fine della vita del Boccaccino. « Nei tempi di costui fu in Milano un miniatore assai valente chiamato Girolamo, di mano del quale si veggono assai opere e quivi ed in tutta la Lombardia » Da queste parole non si deve però crederlo milanese, perchè non è probabile che il Vasari avesse congiunto il suo nome a quello di un pittore cremonese, ove fosse stato di un'altra patria. La scoperta di un istrumento del 3 febbraio 1478 a rogito Bartolomeo S. Pietro nell'archivio notarile, ed in quello dei luoghi pii di Cremona, ci fa probabilmente conoscere anche la famiglia di lui. Da questo documento risulta che Girolamo del fu Giovanni, e Romano padre e figlio Bambo, abitanti nelle vicinanze di S. Elena, ebbero dai reggenti del consorzio della Duna L. 262,10 imperiali, acconto delle 1050, per dipingere un quadro, che deve rappresentare la Vergine col Bambino, e per mercede dell'indoratura dell'ancona dell'altare, di patronato del consorzio; il tutto da collocarsi nella cappella posta dietro il coro della chiesa dei Conventuali, ove i reggenti tenevano le loro adunanze (3). Può quindi darsi che questo Girolamo sia il nostro, il quale in gioventù abbia esercitato l'arte del minio. Girolamo lavorò per il Duomo di Siena dal 1467 al 1475; e dipinse sessantuna miniatura in undici antifonari di esso. Miniò anche in Firenze nel trattato di alchimia di Raimondo Lullo, ora nella biblioteca Magliabechiana; e nel breviario dello Spedale di S. Maria nuova (4). Quanto ai corali olivetani sappiamo che « ci fecie staccata (una lettera) de la incoronatione de nostra Donna » nel 1472, e

(1) Archivio di Stato Senese. M. O. M. Vol. 97 citato, cc. 91, 92.

(2) *Vita di Liberale* del VASARI. Ediz. Le Monnier. Firenze, 1850, Volume VI.

(3) *Abecedario biografico de' Pittori, Scultori, Architetti*, Milano, Manini 1827, Pag. 35.

(4) MILANESI *nelle Vite citate*, Pag. 182. V. su Girolamo da Cremona il noto studio nei Saggi critici del BERENSON.

che gli venne pagato lire diciannove e quattordici soldi (1) « In lui trovi ogni più desiderabile pregio di quell'arte sì cara: vuoi giudizioso comporre di storie, e disegno corretto; vuoi colorito caldo, vario, elegante; ornare squisito per diligenza, e sopratutto per partiti larghi e grandiosi nei fogliami: nel che non ha nulla di comune con gli altri. Se non che non di rado ti offende quell'aria di teste sempre uguale ed alquanto caricata, quei nasi aquilini, e quel suo panneggiare trito ed annodato, ed il tingere dei volti accesi troppo ed uniforme » (2).

Ultimo miniatore dei corali olivetani laico è il milanese Venturino Mercati. Di questo artista sono scarsissime le notizie. Giunse a Siena nel principio del 1467, come compagno di Girolamo da Cremona; vi dimorò vari anni, prestando l'opera sua di miniatore per il Duomo, per Monte Oliveto, e per altri. Il 20 novembre 1475 l'opera della Chiesa gli assegnava L. 30 e soldi 10, per lettere sessantuna a soldi dieci l'una, e per lo « vilume della Catrera S. Petri » (3); il 15 decembre L. 4 per una lettera grande senza storia, con cui comincia « Missus est » (4). I minii da lui condotti per i monaci olivetani devono essere molti, perchè lavorò per essi dal gennaio del 1472 al febbraio del 1480; ma l'abilità di Venturino venne applicata, oltre che ai corali, anche a decorare di miniatura un manuale, e ad ornare di oro « l'ancona del patre abbate » (5).

Di un altro miniatore non monaco parla la tabella citata della Cattedrale di Chiusi, cioè di un tal Francesco da S. Innocenzo prete, che avrebbe fatte dal 1467 al 1468 le piccole lettere di penna e di pennello di due graduali. Ma per quanto abbia cercato nelle partite dell'Archivio di Stato di Siena, e mi sia rivolto a persone competenti in materia quale il P. Lugano, non ho potuto controllare la verità dell'asserto.

Dei monaci, il primo miniatore dei corali olivetani, per ordine di tempo, è Fra Bartolomeo da Ferrara. Esso nel finire del 1464, o nel principio del 1465 entrava per farsi monaco in S. Giorgio di Ferrara; ed il dì 8 febbraio del 1466 vi professava la regola olivetana. Nato in una città, in cui la miniatura era in fiore, ebbe facilmente inclinazione per quest'arte gentile. Quando nel 1470 giunse a Monteoliveto Maggiore, Frate Alessandro aveva già scritto, il Rosselli e Sano in grande parte miniati i corali. Restavano ancora molte decorazioni da compiere; ed a queste pose mano dal 1470 al 1473 (6). Onde si deve pensare che il suo valore artistico è considerevole, se si trova unito a quello di Sano. L'8 di maggio del 1473 partiva alla volta di S. Elena di Venezia, recando seco trentatre lire. Ivi per la lunga dimora fattavi deve avere compiuto qualche lavoro di importanza. Altre opere compiè nel convento di S. Bartolomeo fuori di Rovigo, che cominciò ad essere sede olivetana nel 1474, nonchè nel convento di S. Giorgio di Ferrava avuto dagli olivetani nel 1417, ed in S. Benedetto nuovo del Cadore che cominciò a vivere nel 1443. Morì nel 1511 (7).

(1) Archivio di Stato Senese, pag. 182.

(2) MILANESI, *Vite del Vasari* citate, pag. 182.

(3) Archivio dell'Opera del Duomo di Siena. *Bastardello di Perinetto Fattore.* Dal 1466 al 1476, cc. 100 v.

(4) Idem. *Libro giallo delle tre rose.* Dal 1475 al 1493, cc. 44.

(5) Nuovi documenti citati, pag. 211, 212. Archivio di Stato Senese cit., Vol. 97 DY (375) cc. 119, 145.

(6) Volume citato dell'Archivio Senese, cc. 197.

(7) P. LUGANO, *Memorie citate,* pag. 52-53.

Viene poi Frate Corrado de Alemania. Entrato nell'ordine il 1459 nel monastero di Montemorcino di Perugia, vi professava la regola olivetana il 1° febbraio 1460. Che cosa operasse nei monasteri di sua dimora l'Alemanno non si può precisare (1): sappiamo che il suo nome è legato ai corali di Monteoliveto maggiore, che nel 1482 accolsero la penna ed il pennello miniatore di lui (2). Moriva nell'archicenobio l'anno 1485.

Non è memoria che altri, almeno in origine, lavorasse nei corali olivetani. Questi, accresciuti poi di due volumi (3), rimasero a Monteoliveto maggiore per circa trecentocinquanta anni. Dobbiamo però confessare per amore del vero che i monaci olivetani di questo tempo non mostrarono nel conservare il prezioso tesoro quella sollecitudine e quell'amore dell'arte, di cui dettero prova i loro antichi confratelli. A parte il logorio prodotto dall'uso, specialmente nei libri contenenti il salterio ed affini, i corali olivetani furono guastati dal cattivo gusto del tempo. La prima riforma del breviario e del messale fatta da S. Pio V nel 1568, la seconda fatta da Urbano VIII nel 1631 recarono con sè la necessità di fare molte correzioni. Allora i monaci, in luogo di supplire con altri libri, anche di molto minore pregio, a quelli, che per le disposizioni pontificie non potevano servire più al culto divino, praticarono delle lunghe raschiature non solo di minuscole, ma di lettere maiuscole miniate; e nelle pagine raschiate inserirono spesso con orribile scrittura le modificazioni, e le nuove aggiunte. Di più molti fogli vennero tolti via, forse perchè giudicati inutili; altri se ne aggiunsero, spesso indegni di apparire accanto agli originali per la grafia e per la miniatura. Per quest'opera barbaramente deleteria alcuni volumi presentano, anche all'occhio del profano in materia, uno stato da muovere a sdegno e compassione insieme. Non così certo li avrebbero trattati gli attuali religiosi olivetani, in cui vive tanto accentuata la cura di conservare e di illustrare le loro glorie più care e più preziose nelle arti belle.

Giunta l'epoca della soppressione napoleonica, i monaci vennero allontanati dall'archicenobio, ed ogni cosa più pregevole fu asportata altrove. La cattedrale di Siena ebbe i sontuosi stalli-corali, opera paziente ed impareggiabile di Fra Giovanni da Verona. Quanto ai corali, essi vennero regalati al Vescovo di Pienza, nella cui diocesi trovasi anche attualmente Monteoliveto Maggiore, insieme con il leggio della cappella del SS. Crocefisso. Essendo la cattedrale pientina già provvista di libri miniati per opera in gran parte di Pellegrino di Mariano Rossini nella seconda metà del secolo decimoquinto, per la munificenza di Pio II, il Vescovo donava i già olivetani al capitolo della cattedrale di Chiusi, diocesi da poco tempo allora unita con quella di Pienza. Ecco la lettera di donazione.

« La soppressione seguita del monastero di Monteoliveto maggiore, situato dentro questa mia diocesi di Pienza, mi pone in grado di provvedere cotesta mia cattedrale tanto di un buon leggio, quanto dei libri corali, di cui cotesta chiesa può dirsi affatto mancante. Ed è perciò che io in virtù di questo medesimo foglio intendo di farne la formale assegnazione a cotesta mia cattedrale suddetta, coerentemente all'autorizzazione datamene dall'attuale governo. E giunti che saranno nelle loro mani in totale loro proprietà detti libri corali in numero di 24, essendone

(1) Ibidem, pag. 47.
(2) Archivio di Stato di Siena, M. O. M., V. 97, DY (375). cc, 197.
(3) P. Lugano, *Memorie citate*, pag. 104.

stati trovati due mancanti, cioè quelli segnati di lettera G e X-V, me ne faranno la necessaria ricevuta, come pure del ridetto leggio..... Pienza 2 gennajo 1810 » (1).

Il capitolo della cattedrale di Chiusi, ricevuto il prezioso dono di Mons. Giuseppe Pannilini, per mezzo del suo segretario gli rispondeva il 12 gennaio, rimettendogli la seguente dichiarazione: « Io sottoscritto, come segretario del revmo capitolo della cattedrale di Chiusi, attesto essere giunti da Pienza, e consegnati allo stesso capitolo n. 24 libri corali con suo leggio di noce, oggetti una volta spettanti al soppresso monastero di Monteoliveto maggiore, e dal nostro illumo e revmo Mons. Vescovo donatici per uso della chiesa cattedrale; quali libri corali sono stati subito posti nell'inventario generale degli arredi e suppellettili della nostra chiesa. In fede di che ecc. Giovanni Battista Can. Pasquini Teologale » (2).

Desiderando i canonici di Chiusi di vedere completa la collezione olivetana, per mezzo del medesimo segretario si rivolgevano a Mons. Vescovo con la seguente lettera: « Il vivo desiderio di vedere completa la serie dei bellissimi libri-corali di M. O. M. generosamente favoriti da V. S. illuma e revma a questa chiesa cattedrale, mi fecero risolvere di interrogare con la carta che accludo l'ex monaco Caniccini, se fosse stato questo per disgrazia mancante ancora là in quell'archicenobio. V. S. illuma e revma sentirà dalla sua risposta medesima che a M. O. M. vi erano ancora quei volumi ora mancanti: da, una notizia, che mi pare interessante, e di cui sono certo che ben volentieri Ella farà capitare per tentare di recuperarli. Se mai non fossero in noviziato, potrebbe almeno raccapezzarsi se fossero andati a Siena insieme con la libreria; che allora si farebbero là delle pratiche presso il sig. bibliotecario De-Angelis. Io sono appassionato per questo dono fattoci da V. S. illuma e revma, che è per ogni riflesso prezioso; e gradirei moltissimo che potesse completarsi, essendo destinato a perpetuare con tutte le altre beneficenze la più obbligata memoria di Lei presso questa chiesa..... Chiusi 30 marzo 1812 » (3).

Non è stato possibile precisare se e quali indagini siano state praticate all'uopo, mancando tanto nell'archivio capitolare di Chiusi, quanto in quello vescovile i documenti in proposito. Il fatto è che attualmente la cattedrale possiede, escluso il volume G scomparso prima del trasporto a Chiusi, n. 21 dei corali olivetani della primitiva compilazione. Perchè il corale segnato con lettera X non è che una parte di quello recante la lettera V; quello segnato con la lettera Z è opera del secolo decimosettimo, e molto probabilmente è appartenuto ad una collezione francescana, recando l'officio proprio di S. Francesco e del Taumaturgo di Padova; ed un piccolo antifonario, venutoci con i corali olivetani, nulla ha di comune con essi nell'origine. È molto probabile che questi due ultimi volumi siano pervenuti a Mons. Pannilini dai monasteri soppressi in quell'epoca, e che egli insieme con quelli di Monteoliveto ne abbia fatto dono alla cattedrale di Chiusi.

Prima di terminare questo cenno sulle vicende dei corali olivetani, devo aggiungere che i medesimi attualmente si conservano in un armadio collocato nella sala maggiore del Capitolo. Ma, per risparmiare a questo tesoro artistico il deperimento derivante dallo scenderli ed aprirli ai numerosi visitatori italiani e stranieri, il capitolo della cattedrale ha pensato ultimamente a collocarlo entro uno scaffale a vetrine, da riporsi nella medesima sala. A tale scopo, trovandosi tanto il capitolo, quanto l'opera della cattedrale in ristrettezze finanziarie, si sono iniziate

(1) Archivio vescovile di Chiusi. Chiusi, Civili, dal 1800 al 1839.
(2) Idem.
(3) Vedi lo stesso Archivio vescovile di Chiusi.

pratiche presso il ministero dell'Istruzione pubblica e presso il R. Sopraintendente dei monumenti delle provincie di Siena e Grosseto. E giova sperare che, il vivo desiderio del Capitolo e di tutti gli amatori dell'arte divenga presto un fatto compiuto.

A complemento delle brevi notizie raccolte in queste pagine, daremo qui una descrizione sommaria dei corali. Avremmo voluto poter documentare questa descrizione con un numero maggiore e più variato di riproduzioni, ma per ristrettezza di tempo e di mezzi abbiamo dovuto servirci di quelle delle quali si possedevano già le fotografie.

Descrizione dei corali.

Corale *A*, m. 0,59 × 0,44. — Reca nel f. 1r la formula: « *ad laudem sanctissimae Trinitatis incipit antiphonarium nocturnale et diurnale, secundum ritum monachorum S. Mariae de Monteoliveto* ». Ha ff. 132, numerati di mano posteriore in alto di ciascun foglio per tutto il codice, ed in basso fino al n. 79; con le antifone ed i responsori dalla prima domenica di Avvento fino alla vigilia di Natale inclusivamente. Sono palinseste le prime quattro linee del f. 130r, e la scrittura sostituita è di mano posteriore.

Tra le aste di una gigantesca *A* al f. 4r è miniato un quadro *con le figure dell'Eterno e del profeta Isaia*, della maniera di Liberale da Verona.

Corale *B*, m. 0,59 × 0,44. — Ha ff. 116, numerati in alto di mano posteriore, con le antifone ed i responsori dalla notte di Natale fino alla Circoncisione inclusivamente.

Reca n. 5 quadri miniati. Il primo rappresenta il *Presepio al f. 3v*, il secondo *il martirio di S. Stefano al f. 29r*, il terzo la figura di *S. Giovanni Evangelista al f. 52v*, il quarto *la strage degli Innocenti al f. 74v*, il quinto *la Circoncisione al f. 100r*.

Autore del secondo, del terzo, del quarto, del quinto è probabilmente lo stesso, che miniava i quadri del volume *D*; mentre non si conosce l'autore del primo.

Corale *C*, m. 0,59 × 0,44. — Ha ff. 151, numerati in alto di mano posteriore, con le antifone ed i responsori dalla vigilia dell'Epifania fino al sabato della Settuagesima inclusivamente.

Reca un quadro miniato al f. 42v, dello stesso autore dei quattro ultimi precedenti, che rappresenta *la venuta dei tre re Magi*.

Corale *D*, m. 0,59 × 0,44. — Ha ff. 152, numerati in alto di mano posteriore, con le antifone ed i responsori dal sabato di Sexagesima fino alla quarta domenica di Quaresima inclusivamente.

Reca n. 2 quadri miniati, che vengono attribuiti a Lorenzo Rosselli fiorentino. Quello al f. 23v ha le figure dell'*Eterno e di Abramo*, quello al f. 99r le figure di *Faraone e di Giuseppe*.

Corale *E*, m. 0,59 × 0,44. — Ha ff. 118, numerati due volte, l'una in alto, l'altra in basso di ciascun foglio, ambedue di mano posteriore; con le antifone ed i responsori dal vespero del sabato di Passione fino al Sabato Santo inclusivamente. Al f. 1r fu staccato un arabesco; al f. 2r una lettera probabilmente a fondo di oro, e cioè la I del 1° resp. di Passione, che, tenuto conto dello spazio, doveva avere anche un quadro miniato; al f. 4v una *Q* maiuscola, al f. 18v due arabeschi.

Corale *F*, m. 0,59 × 0,44. — Ha ff. 91, numerati in alto di ogni foglio di mano posteriore, con le antifone ed i responsori dal giorno di Pasqua fino alla quinta domenica dopo inclusivamente.

Reca un solo quadro miniato, attribuito a Lorenzo Rosselli, al f. 1v, che rappresenta *la resurrezione di Cristo.*

Fig. 1. — S. Agnese.

Corale *H*, m. 0,59 × 0,44. — Ha ff. 150, numerati in alto ed in basso di ogni foglio di mano posteriore, con le antifone ed i responsori dalla seconda domenica dopo Pentecoste fino a tutto ottobre. Il f. 146r con l'ultima linea della pagina precedente è palinsesto, e la scrittura di mano posteriore; l'ultima pagina ha una lettera miniata molto posteriormente, ed una scrittura assai più recente.

Reca al f. 1v la scena dell'*unzione del pastorello David a re d' Israele,* attribuita a Lorenzo Rosselli.

Corale *I*, m. 0,59 × 0,44. — Ha ff. 146, numerati in alto di ciascun foglio di mano posteriore, con le antifone ed i responsori dei santi da S. Andrea Apostolo fino a S. Scolastica V. inclusivamente.

Reca n. 7 quadri miniati, che si attribuiscono a Lorenzo Rosselli. Al f. 4[r] è la figura dell'*Apostolo S. Andrea*. Al f. 28[r] quella della *martire S. Lucia*.

Fig. 2. — Conversione di S. Paolo.

Al f. 40[v] nel vuoto della lettera D è la maestosa figura della martire romana S. Agnese (fig. 1). *Alza con la sinistra un lembo del manto, con la destra stringe una palma. Ai suoi piedi è il simbolico agnello. In lontananza si scorgono colline e caseggiati.*

Inclusa nella lettera Q al f. 62[r] è la scena della conversione di S. Paolo (fig. 2). *In alto è la figura dell'eterno, visibile dal busto in su e circonfusa di raggi, che stringe con la sinistra la simbolica sfera, con la destra tesa benedice un guerriero disteso supino al suolo in atto di schermirsi col braccio sinistro dalla luce dell'alto. Tra i caseggiati, che si scorgono in lontananza, uno, maggiore degli altri, è probabilmente nel pensiero del miniatore Damasco.*

Addossata alla lettera A *al f. 89*[r] *è la scena della purificazione di Maria V* (fig. 3). *Sotto le volte del tempio è l'altare sormontato da un trittico con la figura dell'Eterno in mezzo a raggi. A destra è la Vergine, dietro S. Giuseppe con due colombe per l'offerta.*

Fig. 3. – Purificazione di Maria Vergine.

A sinistra il sacerdote Simeone, che riceve dalle mani della Vergine il Bambino. D'ambo i lati due sfondi verdi seguono due aperture.

Al f. 113[r] è rappresentato *il martirio di S. Agata.*

Addossata alla lettera S *nel f. 136*[r] *è la figura del Principe degli apostoli, seduto in una cattedra, che stringe con la sinistra le chiavi, con la destra un libro. La scrittura, che si scorge sopra la sua testa, è di mano molto posteriore* (fig. 4).

Corale *K*, m. 0,59 × 0,44. — Ha ff. 126, numerati in alto di ciascun foglio di mano posteriore, con le antifone ed i responsori da S. Giovacchino fino all'apparizione di S. Michele inclusivamente. Sono intieramente palimsesti i primi due fogli ed il principio del terzo. Vi si contenevano prima le antifone di S. Benedetto. Con

Fig. 4. — S. Pietro.

la raschiatura sparirono n. 3 lettere maiuscole miniate, e vennero sostituite con altre di scarsissimo pregio artistico.

Reca n. 6 quadri miniati, che vengono attribuiti a Lorenzo Rosselli.

Al f. 1[r] è *la figura di S. Benedetto tra le spine.*

Al f. 7[v] è rappresentato S. Benedetto, che dà la regola ai suoi monaci. È seduto sopra uno scanno. Porge a destra ed a sinistra due libri aperti a due monaci genuflessi col nimbo sulla testa, che sono probabilmente S. Mauro e S. Placido primi compagni del Santo.

Accanto a questi sono genuflessi da ciascuna parte altri otto monaci. L'abito di S. Benedetto e dei monaci è quello olivetano. Sulla parete, a cui è addossato lo scanno si aprono tre finestre arcuate, da cui si scorge in lontananza un lembo di cielo, con colli e caseggiati sottostanti. Il quadro per dimensioni è il maggiore di tutti (fig. 5).

Addossato alla lettera M *al f.* 33^{v} *è la scena dell'Annunziazione. Sul lato sinistro è la Vergine inginocchiata in un genuflessorio, nella cui sommità è posato un libro aperto; ha le braccia incrociate al seno in segno di sommessione. Sul lato destro è l'Arcangelo in forma di bellissimo adolescente, con due grandi ali; tiene con la sinistra un giglio, con la destra tesa saluta la Vergine. Sopra la sua testa è la simbolica colomba col volo diretto verso Maria* (fig. 6).

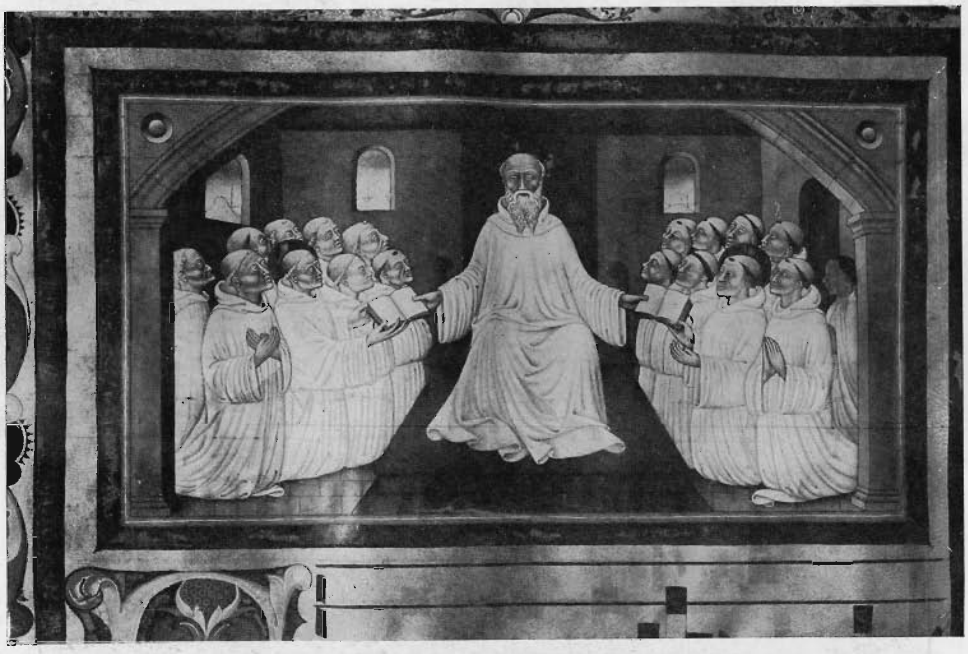

Fig. 5. — S. Benedetto dispensa la regola ai Monaci.

Al f. 57^{r} sono due figure, forse *dei SS. Giovanni e Paolo*, che tengono con la destra un ramo di palma verdeggiante, con la sinistra una spada.

Nel vuoto della lettera C *al f.* 85^{v} *è rappresentata l'invenzione della Croce. A destra è S. Elena con la corona in testa, che con l'espressione della mano e con l'atteggiamento del volto dimostra lieto stupore. A sinistra due uomini, dei quali uno con i piedi in una fossa in atto di estrarre l'ultima parte della Croce, l'altro sopra il suolo in atto di facilitargli l'opera. Sul suolo stanno i ciottoli estratti dalla fossa, e gli arnesi adoperati per scavare. In lontananza si scorgono due caseggiati, dei quali il maggiore è probabilmente Gerusalemme* (fig. 7).

Al f. 106^{r} è la figura dell'*Arcangelo Michele, che preme col piede Satana.*

Corale *L*, m. 0,59 × 0,44. — Ha ff. 189, numerati per tutto il volume, in alto di ciascun foglio, di mano posteriore, e fino al foglio 16 anche in basso parimente di mano posteriore; con le antifone ed i responsori dalla nascita di S. Giovanni Battista fino alla Trasfigurazione di Cristo inclusivamente.

Ai ff. 77, 78, 106 sparirono con le raschiature varie lettere maiuscole miniate, e vennero sostituite con altre di nessun valore artistico. Sono stati aggiunti posteriormente i ff. dal 172 al 185.

Reca n. 6 quadri miniati, che vengono attribuiti a Lorenzo Rosselli.
I ff. 186-189 sono, oltrechè palinsesti, anche molto guasti per l'umidità.
Al f. 6^{v} è la figura del *Battista*.

Fig. 6. — L'Annunciazione.

Al f. 34^{r} è quella di *S. Pietro*.
Al f. 55^{v} è quella di *S. Paolo*.
Al f. 84^{r} è la *Visitazione*.
Al f. 127^{r} è rappresentata la *Madonna delle nevi*.

Compresa fra le aste della lettera L *al f. 149^{r} è la figura del martire S. Lorenzo, vestito di dalmatica, con la stola a tracollo sopra di essa, secondo l'antico uso. Tiene con la sinistra, appoggiandolo al petto, un libro, con la destra un ramo di palma. In lontananza si vedono le solite colline e caseggiati* (fig. 8).

Corale *M*, m. 0,59 × 0,44. — Ha ff. 176, numerati in alto di ogni foglio per tutto il volume, ed anche in basso fino al n. 100 di mano posteriore; con le antifone ed i responsori dall'Assunzione fino a S. Clemente inclusivamente. Il foglio 147 presenta raschiature di note e di lettere minuscole.

Fig. 7. — Trovamento della Croce.

Reca n. 3 quadri miniati, dei quali il 1° di Girolamo da Cremona, gli altri somigliantissimi a quelli del corale precedente.

Al f. 4ᵛ addossato alla lettera V *è il capolavoro dei corali, rappresentante la incoronazione della Vergine. Sul centro di un trono sta seduto l'Eterno, che ha nel nimbo le sigle* P. F. S. *(Pater futuri saeculi), ha l'aspetto di vegliardo dalla lunga e bianca barba. A destra siede il figlio ed a sinistra la Vergine. Il Padre posa la palma della mano nel dosso del Figlio e della Vergine, mentre il Salvatore divino pone sul capo della Madre una ricca corona. Teste di angioli variopinti si vedono sul basso del trono, ed*

intorno al gruppo. Il quadro, finissimo per l'espressione dei volti e per la ricchezza degli abiti, un po' avariato, specialmente nel volto del Salvatore, per essere la pagina in principio del libro ed in una cattiva piega (fig. 9).

Fig. 8. — S. Lorenzo.

Al f. 32r è rappresentata la nascita della Vergine.

Addossato alla lettera I *al f. 102v è un quadro che rappresenta tutti i Santi. Si vedono i nimbi di molti in lontananza. Vicino a sinistra spicca la figura di S. Caterina di Alessandria, che tiene nella sinistra una palma, con la destra sorregge una ruota posata a terra. Presso di lei è un giovane, che tiene con la sinistra una palma, con la destra uno scettro; ed è probabilmente S. Venceslao di Boemia. In mezzo è S. Benedetto vestito da olivetano, che tiene con ambe le mani l'asta di una bianca fiamma.*

A destra è la figura di S. Ambrogio, che tiene con la dritta i flagelli, con la sinistra il bacolo. Prossima a lui è una giovane donna, probabilmente sua sorella Marcellina. Tra S. Caterina e S. Venceslao è un'altra giovane donna, che guarda S. Benedetto,

Fig. 9. — L'Incoronazione della Vergine.

e può essere con molta probabilità S. Scolastica. Tra questa e S. Caterina si scorge appena la testa di un altro santo. Un'altra tra S. Benedetto e S. Caterina. Tra S. Benedetto e S. Ambrogio è la testa di un Papa con triregno, probabilmente S. Gregorio. Presso S. Marcellina è un' altra testa, forse quella di S. Satiro suo fratello (fig. 10).

Corale *N*, m. 0,59 × 0,44. — Ha ff. 154, numerati di mano posteriore in ogni foglio due volte, prima a caratteri comuni nel mezzo del margine esterno, poi con cifre arabe in basso; con le antifone ed i responsori del comune dei santi fino

all'ufficio della dedicazione dei tempi inclusivamente. Sono state raschiate al f. 70 piccole lettere, l'ultimo f. è palinsesto in molti luoghi.

Reca un solo quadro miniato al f. 4[r], che presenta molta affinità con quelli del corale *L*, e che probabilmente si riferisce *alla missione degli apostoli.*

Fig. 10. - Tutti i Santi.

Corale *O*, m. 0,60 × 0,44. — Ha ff. 164, numerati di mano posteriore come il precedente; con *gl' introiti, i graduali, i tratti, gli offertori, i communii* dalla prima domenica di Avvento fino alla seconda di Quaresima esclusivamente. I ff. 84 e 100 presentano delle raschiature, ed aggiunte di lettere fatte più tardi.

Reca n. 8 quadri miniati, di arte assai inferiore e di autore sconosciuto.

Al f. 1[r] sono cinque monaci inginocchiati, tra i quali S. Benedetto in atto di preghiera.

Al f. 39^{v} è *la Vergine, che adora il Bambino.*

Al f. 43^{v} è *un angelo, che scorta i pastori al presepio.*

Al f. 47^{v} è rappresentata *la nascita di Cristo.*

Al f. 51^{v} è *S. Stefano protomartire.*

Al f. 56^{r} è *l'evangelista S. Giovanni.*

Al f. 60^{r} è *la strage degli Innocenti.*

Al f. 76^{v} è *l'adorazione dei Magi.*

Corale *P*, m. 0,59 × 0,44. — Ha ff. 158, numerati di mano posteriore due volte, in alto ed in basso; con *gl'introiti, i graduali, i tratti, gli offertori, i communii* dalla seconda domenica di Quaresima fino a tutto il mercoledì Santo inclusivamente. È palinsesto nei ff. 63 e 64, avariato nell'ultimo.

Reca un solo quadro miniato, somigliante ai precedenti, parimenti d'ignoto autore. Esso trovasi al f. 84^{v} e rappresenta *Cristo legato alla colonna.*

Corale *Q*, m. 0,59 × 0,44. — Ha ff. 112, numerato di mano posteriore due volte, con numeri romani a metà del margine esterno, con numeri arabi in basso; con *gl'introiti, i graduali, i tratti, gli offertori, i communii* dal giovedì Santo fino al sabato di Pentecoste inclusivamente. È meglio conservato del precedente, ma non mancano qua e là le solite raschiature.

Reca 3 quadri, che si attribuiscono a Liberale da Verona.

Al f. 1^{v} è rappresentata *la comunione degli Apostoli nel cenacolo.*

Al f. 51^{v} *la resurrezione di Cristo.*

Al f. 101^{r} *l'ascensione del medesimo al cielo.*

Corale *R*, m. 0,59 × 0,44. — Ha ff. 134, numerati di mano posteriore come il precedente; con *gl'introiti, i graduali, i tratti, gli offertori, i communii* dalla Pentecoste fino alla domenica 24 dopo esclusivamente.

Reca n. 3 quadri miniati dallo stesso autore del precedente.

Al f. 1^{r} è rappresentata *la venuta dello Spirito Santo.*

Al f. 21^{r} *Cristo in mezzo ai monaci.*

Al f. 25^{r} *la comunione eucaristica.*

Corale *S*, m. 0,59 × 0,44. — Ha ff. 213 originari, con doppia numerazione come nel precedente; precedono ff. 7, aggiunti probabilmente nel sec. XVIII; seguono ff. 5, aggiunti nel sec. XVI. Gli originari contengono *gl'introiti* ecc. da S. Andrea fino a S. Clemente, e dal comune dei martiri fino alla dedicazione inclusivamente; i 7 precedenti ed i 5 seguenti vari offici. Sono state deturpate le lettere maiuscole ai ff. 29, 52, 70, 71, 200, 212; è scomparsa una maiuscola al f. 1; sono palinsesti il f. 212 della seconda metà del recto fino a tutto il 213^{r}; manca il f. 25, ove era l'introito di S. Benedetto, e probabilmente un quadro miniato.

Reca n. 10 quadri miniati di autore ignoto, e somigliante a quelli della lettera *O. P.*

Al f. 1^{r} è rappresentato *Cristo con gli Apostoli Pietro ed Andrea.*

Al f. 12^{r} *la Purificazione.*

Al f. 32^{r} *l'Annunziazione.*

Al f. 46^{r} *la nascita del Battista.*

Al f. 52^{r} *le figure dei SS. Pietro e Paolo.*

Al f. 64^{v} *l'assunzione di Maria.*

Al f. 69^{v} *la nascita della medesima.*

Al f. 77^{r} *S. Michele e Satana.*

Al f. 83^{r} *tutti i Santi.*

Al f. 89^{r} probabilmente *il Salvatore in mezzo agli Apostoli.*

Corale *T*, m. 0,59 × 0,44. — Ha ff. 220 tra originari ed aggiunti, con doppia numerazione arabica di mano posteriore fino al f. 123; con *l'asperges* ed il *vidi aquam* delle domeniche, la messa dei morti, vari *introiti* ecc. di messe votive, di alcuni santi, i *Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei, Credo* della messa durante l'anno, varie *sequenze* della messa. È il corale più rovinato di tutti, non solo per l'uso, ma per la mano profanatrice dell'arte; sono palinsesti in moltissimi luoghi i fogli originari, sono stati asportati molti fogli giudicati inservibili, altri aggiunti bene spesso con orribile scrittura.

Reca n. 5 quadri miniati, d'ignoto autore, simili a quelli del volume precedente.

Al f. 1r è rappresentata *la ceremonia dell'asperges alla messa domenicale.*

Al f. 2r simbolicamente il *vidi aquam della stessa messa in tempo pasquale.*

Al f. 3v *uno scheletro di morto.*

Al f. 46r *la rugiada celeste, che cade sopra un uomo.*

Corale *U*, *m.* 0,59 × 0,44. — Reca nel f. 4v la formola: *In nomine Dei omnipotentis. Amen. Incipit ordo psalterii secundum morem monachorum sanctae Mariae de Monteoliveto.*

Ha ff. 177 numerati di mano posteriore due volte, con cifre arabiche a metà del margine esterno, ed in basso. Contiene dal f. 3r fino al 23v inclusivamente le ferie di Prima, dal f. 24r fino al termine i matutini delle domeniche e delle ferie. Mancano i ff. 1, 2, 178; appariscono deturpazioni e cancellature ai ff. 8, 23, 29, 43, 45, 56, 84, 98, 101, 106, 108, 139, 175. Reca n. 8 quadri miniati da Sano di Pietro.

Al f. 5v sono *le figure dell'Eterno e di David.*

Al f. 28v *la scena della Resurrezione.*

Al f. 59v *due monaci olivetani, che cantano.*

Al f. 81r *undici olivetani, che levano in alto le mani.*

Al f. 87r *un eremita.*

Al f. 97v *un uomo, che prega.*

Al f. 116v *è inginocchiato David con una pergamena in mano.*

Al f. 138r è *il Salvatore divino, che prega nel Getsemani.*

Corale *V*, *m.* 0,59 × 0,44. — Ha ff. 153 tra originari ed aggiunti.

La numerazione è doppia, in alto, in basso di ciascun foglio. È regolare in alto, in basso fino al f. 78. Dopo in alto seguono tre fogli numerati 142, 143, 144; altri quattro 1-4 male impaginati, « prima 2, ultimo 4 »; quindi si ripiglia la numerazione col 79 fino al 132: in ultimo si hanno cinque fogli senza numero in alto, dei quali manca il 120. Dopo il 79 in basso seguono regolarmente gli altri, ma sono ripetuti i ff. 82-85.

Contiene dal f. 2v fino al 29r inclusivamente le ore minori; dal 29r fino al 73r inclusivamente i vesperi, la compieta, le antifone della Vergine; dall'82r fino al 120r esclusivamente inni, offici vari.

È palinsesto il f, 1 del quale l'attuale scrittura rimonta al sec. XVI. Palinsesto il f. 2r. Il f. 25v ha deturpata una lettera, il f. 27r-v due. Il f. 40r ha due lettere cancellate, sostituite da due altre d'inferiore valore. Il f. 42r ha deturpata una lettera. Il f. 43v cancellata, sostituita una. I ff. 46v, 47v hanno ciascuna deturpata una lettera. I ff. 73-78 sono quasi completamente raschiati, perdendo una lettera, avendone un'altra deturpata. I ff. 79-86 inclusivamente sono stati molto probabilmente aggiunti dopo il « 500 ». Il f. 87r (già 83) ha deturpata una lettera. Il f. 106r lo stesso; e nelle due pagine complessivamente cancellate tre ma-

iuscole, sostituite con tre molto grossolane. Il f. 113 lo stesso. I ff. 120^{v} 121^{r} sono cancellati, senza nuova dicitura. I ff. 122-127 sono state riportati sulla fine del « 500 » come lo dimostra una nota a carattere corsivo scritta in fondo all'ultimo: *Omnia, quae in hoc libro continentur, conscripta sunt abbate generali D. Laurentio Perusino secunda vice, et vicario generali D. Michaele Mediolanense M. D. L. X. III.* I seguenti fogli sono riportati nell'epoca stessa.

Reca n. 32 quadri miniati parimente da Sano di Pietro senese.

Al f. 3^{v} è *il Salmista in mezzo a monaci olivetani.*

Al f. 9^{v} è *l'Eterno, che porge una pergamena ad un olivetano.*

Al f. 30^{r} sono *le figure dell' Eterno* e *di Cristo.*

Al f. 34^{v} quelle *della Vergine, di Elisabetta.*

Al f. 35^{v} è *il battesimo di Cristo.*

Al f. 41^{r} *un giovane, che prega in una gola di monti.*

Al f. 45^{r} *quattro olivetani, che cantano.*

Al f. 51^{r} è ancora visibile *la resurrezione di Cristo.*

Al f. 56^{v} si scorgono *quattro olivetani inginocchiati.*

Al f. 61^{r} *quattro monaci appartenenti ad ordini diversi, inginocchiati al suolo.*

Al f. 70^{r} *l'annunziazione della Vergine.*

Al f. 71^{r} *la Vergine col Bambino in braccio.*

Al f. 72^{r} *la Vergine, che copre col manto quattro monaci inginocchiati da ciascuna parte.*

Al f. 77^{v} *Gesù Cristo risorto, che apparisce alla Madre.*

Al f. 88^{v} *la scena della nascita di Cristo.*

Al f. 91^{r} *un santo vescovo.*

Al f. 92 *un Crocefisso.*

Al f. 95^{r} *la venuta dello Spirito Santo.*

Al f. 96^{r} *la figura del Salvatore.*

Al f. 99^{v} *S. Paolo convertito.*

Al f. 100^{r} *S. Pietro.*

Al f. 102^{r} *Cristo e l'apostolo Tommaso.*

Al f. 103^{r} *una croce con piedistallo.*

Al f. 104^{v} *il Battista.*

Al f. 111^{r} *due apostoli.*

Al f. 112^{r} *un santo olivetano.*

Al f. 112^{v} *le figure di due martiri.*

Al f. 113^{v} *due santi olivetani.*

Al f. 114^{v} *due sante, probabilmente S. Caterina da Siena* e *S. Caterina d'Alessandria.*

Al f. 115^{v} *una santa.*

Al f. 116^{v} *una grande croce.*

Al f. 120^{r} *un martire.*

Corale *X*, m. 0,59 × 0,44. — Ha n. 102 ff. tra originari ed aggiunti. Gli originali sono stati distaccati dal volume precedente.

La numerazione, di mano posteriore, arabica, è duplice, cioè a metà del margine esterno ed in basso, dal f. 39 già f. 179 fino alla fine; precedono ff. 36 numerati in basso di mia mano, la cui antica numerazione comincia col n. 5 (essendo stati inseriti i fogli precedenti nel volume V. dopo il f. 81) e prosegue fino al n. 40 in basso.

Contiene confusamente vari offici, antifone, inni dal f. 1 fino al f. 41 esclusivamente; dal f. 41 fino al f. 49 inclusi vari cantici, durante l'anno; dal f. 50 fino

al f. 87 inclusivi gli inni comuni, propri del matutino, delle laudi; dal f. 88 fino alla fine vari cantici durante l'anno.

I ff. 1-36 sono stati riportati nel « 600 », come resulta da una nota in margine basso:

Hoc opus exaratum fuit a D. Justino Fajoli Pistoriensi Monaco Olivetano A. D. M. D. C. L. XXXIX. Si quid in eo boni reperieris, Summo Bono adscribe; si autem mali benigna caritate emendare studeas, nam non omnibus datum est semper sapere. Il f. 39^{r} ha cinque lettere cancellate, sostituite con altre; nel verso sette cancellate, sostituite con tre.

Il f. 41^{r} otto cancellate sostituite con nove, v. otto con undici. Il f. 42^{r} sei con tre, v. una con una. Il f. 43^{v} eguale numero cancellato, sostituito. Il f. 44^{r} otto con nove, v. otto con dieci. Il f. 45^{r} otto con sei, v. sette con nove. Il f. 49^{r} quattro con tre, v. una senza sostituzione. Il f. 57^{v} ha deturpate due lettere. Il f. 58^{r} ha cancellate tre lettere, sostituite da altre tre; v. una cancellata, quattro cancellate, sostituite da altre cinque. Il f. 62^{v} ha deturpata una bella lettera. Il f. 63 è riportato nel « 600 » con sette lettere. Il f. 64^{r} ha un pezzo di cartapecora soprapposto con due lettere nel « 600 ». Il f. 66^{r} ha deturpata una lettera. Il f. 70^{r} ha cancellata, riportata una lettera, un'altra deturpata. Il f. 81^{v} sovrapposti due pezzi di pergamena, che hanno fatto sparire quattro lettere originali, sostituite con altre quattro. I ff. 82-83 sono del tutto palinsesti, nei quali sparirono quattordici lettere, sostituite con altre sedici. I ff. dal n. 84 inclusiv. fino al termine del libro sono stati aggiunti nel « 500 ».

Reca n. 17 quadri miniati d'ignoto autore, ma somiglianti a quelli del volume *T;* se si eccettui quello al f. 47^{r}, che è di Sano di Pietro.

Al f. 37^{r} *Cristo risorto.*
Al f. 47^{r} *Cristo benedicente.*
Al f. 48^{v} *uno dei Re Magi.*
Al f. 52^{v} *Cristo risorto.*
Al f. 54^{v} *Cristo.*
Al f. 56^{r} *la Pentecoste.*
Al f. 57^{v} *una sola persona con tre teste, simbolo della Trinità.*
Al f. 58^{v} *un altare con calice.*
Al f. 60^{v} *la conversione di S. Paolo.*
Al f. 61^{r} *S. Pietro.*
Al f. 62^{v} *S. Benedetto vestito da olivetano.*
Al f. 64^{v} *un apostolo.*
Al f. 65^{r} *il Battista.*
Al f. 67^{v} *la Maddalena.*
Al f. 69^{r} *la Vergine col Bambino in collo.*
Al f. 71^{v} *una testa del Salvatore.*
Al f. 80^{r} *una santa.*

Corale *Y*, m. 0,54 × 0,38. — Ha ff. 112 tra originari ed aggiunti, numerati di mano posteriore in basso, saltando il f. 1 ed il f. 64.

Contiene fino a tutto il f. 21^{v} le antifone ed i responsori della lavanda del giovedì santo, fino a tutto il 65^{v} n. 10 *Venite exultemus* del matutino, fino a tutto l'86^{v} l'ufficio dei morti, fino a tutto il 105^{v} il *Sacris solemnis - Te Deum - Te decet laus*, fino a tutto il 107^{v} vari *Gloria Patri* fino al termine un nuovo *Venite exultemus.*

Si scorge una piccola raschiatura al f. 53^{v}, vedonsi dei riporti di carta semplice ai ff. 49^{v} - 50^{v} - 51^{v} - 53^{r}, sono stati aggiunti in fondo n. 5 ff. di cartoncino.

Reca n. 3 quadri miniati, attribuiti a Liberale da Verona.

Al f. 1[r] è rappresentata in proporzioni abbastanza rilevanti *la lavanda dei piedi nell'ultima cena di Cristo.*

Al f. 23[r] sono *due monaci olivetani, che cantano dinanzi ad un leggìo.*

Al f. 71[v] è *uno scheletro, che esce da un sepolcro.*

Chiusi, giugno 1910.

Can. Giovanni Di Cocco.

APPENDICE.

Tabella descrittiva dei corali esistenti nella sagrestia della Cattedrale di Chiusi.

Nell'archivio, ove attualmente si conservano i corali olivetani, come ho già detto, si trova affissa una tabella, contenente la descrizione sommaria dei medesimi. Probabilmente venne compilata su notizie fornite dai monaci di Monteoliveto, quando i corali vennero trasportati a Chiusi. Eccone la copia.

I libri, che servono al coro nella cattedrale di Chiusi, e che furono del monastero di Monteoliveto Maggiore, sommano a ventitrè (?); e di questi sono diciassette con miniature (?). I volumi segnati di lettera D. F. H. I. K. L. (?) si ha qualche ragione per credere che siano stati miniati da Lorenzo di Bindo fiorentino, il quale stette nel monastero dal 1458 fino al 1461. Quelli segnati di lettera M. (?) Q. R. Y., hanno miniature di Liberale di Jacopo da Verona fatte tra il 1468 (?) ed il 1476 (?). Si avverte che la miniatura bellissima con la incoronazione di N. Donna a carte 4[v] del volume di lettera M. è di Girolamo da Cremona fatta nel 1472. I volumi di lettera U. V., che contengono il Salterio, furono miniati da Ansano o Sano di Pietro, pittore senese tra il 1459 ed il 1463. I miniatori degli altri volumi furono Fra Alessandro da Milano olivetano, tra il 1468 (?) ed il 1472 (?), Fra Bartolomeo da Ferrara olivetano tra il 1471 (?) ed il 1472 (?), Fra Corrado tra il 1479 (?) ed il 1884, Maestro Venturino Mercati da Milano dal 1471 (?) ed il 1473 (?), Ser Francesco da S. Innocenzo prete dal 1467 al 1468 (?). Non è dato bene di determinare quali siano le miniature degli uni e quelle degli altri. Sappiamo che Ser Francesco fece le piccole lettere di penna e di pennello di due graduali, che Venturino da Milano miniò un mannale.